



A tutti i Massoni sparsi sui due emisferi del globo terrestre.

SULLA BILANCIA DELL'OTTO

III° Convento nazionale del GOEMM

I° Convento nazionale della Gran Loggia Egizia d'Italia

SULLA BILANCIA DELL'OTTO

*Per infondere una nuova vita, una vita espansiva,
dentro il corpo anemico della Massoneria,
non è sufficiente la voce del verbo esortare
– come ammonisce la Scrittura:
– Vox clamantis in deserto.
Bisogna invece scendere in campo,
mostrare i muscoli, farsi male,
fare vedere le dita a V che indicano la vittoria.
Il risultato è lì che ci aspetta,
bisogna solo andarlo a prendere.
Non sarà facile.
Ma nessuno può conoscere la gloria di una salita
se non ha prima scalato il Golgotha.*

*Constant Chevillon, **Il Vero Volto della Massoneria**, op. cit.*

Premessa

Carissimi Fratelli, oggi il G.:O.:E.:M.:M.: celebra il terzo Convento nazionale, e prosegue nel suo percorso evolutivo: abbiamo infatti scelto di riunire il primo Convento nazionale della Gran Loggia Egizia d'Italia nella stessa data, a significare l'unità che caratterizza il cammino di perfezione egizio dal 1° al 99° grado.

Sulle vicende che abbiamo affrontato negli ultimi mesi mi soffermo molto brevemente: abbiamo fatto delle scelte dolorose e difficili, animati da un'unica intenzione, -ovvero garantire il bene della nostra comunità, assicurandole un futuro prospero-, e sostenuti da un'incrollabile determinazione.

Abbiamo pagato un prezzo, e non c'è da stupirsi: siamo stati attaccati in modo scomposto e rancoroso da individui pervicacemente ancorati alla profanità, e animati da una smisurata malevolenza.

In passato, lo stile aristocratico ed ermetico che da sempre caratterizza il nostro Ordine mi ha indotto a non incrociare il cammino della nostra Comunità con le malvagie bassezze degli adoratori della “massa critica”, ovvero un incremento numerico degli aderenti da conseguirsi mediante la generosa distribuzione di gradi e prebende, che va di pari passo con la povertà del contenuto dei loro rituali e con la imbarazzante assenza dell'operatività richiesta.

Tuttavia non posso e non intendo permettere a nessuno di infangare la reputazione del Sovrano Gran Santuario Harmonius; l'Inno a Sekhmet, la divinità egizia con la testa di leonessa, è l'epitaffio adeguato per le velleità di questi moderni seguaci di un falso idolo, i quali faranno la stessa fine degli adoratori del vitello d'oro:

Io t i invoco, Signora mia,
Sekhmet,
grande amata da Ptah,
perchè conosco la Tua Grandezza.

Ascoltami, Bella e Terribile Signora,
ascolta le mie preghiere così da essermi
Giustizia
e Protezione.

Ra ti chiamò per punire: io ti invoco per difendermi.
Grande è la Tua collera
e grandi il terrore e il rispetto di Te
fra gli uomini.

Chiudi la bocca dei Leoni e delle Iene,
dei Lupi e delle Belve immonde
che mangiano carne, che bevono sangue.
Chiudi la bocca degli uomini perversi,
che mangiano oro, che bevono energia.

Tu sei la possente Punitrice:
non rivolgere il tuo sguardo su di me,
ma scaglialo sulle belve e sui malvagi¹.

Per chi ha bisogno di gonfiare il proprio ego a dismisura, e soprattutto per coloro che non comprendono il senso del cammino egizio e dell'importanza del tempo per il compiuto perfezionamento dei Maestri d'Arte, la porta in uscita è spalancata: per gli uomini di desiderio la porta in entrata è invece socchiusa, e lascia intravedere un tenue raggio di Luce, quella Luce che l'iniziato volto a perseguire il suo riscatto spirituale può provare ad aprire, se ne ha il coraggio e la volontà.

La Gran Loggia d'Italia dei Riti Confederati: al servizio della tradizione misraimita

La nascita della nostra Gran Loggia, rappresenta il concludersi consapevole di un viaggio lungo e bellissimo, e ci permette di lavorare alla nostra osirificazione in piena autonomia. Questa è casa nostra Fratelli miei, e se ne avremo cura tutti insieme con amore ed unità, potremo lavorare nei prossimi decenni in un ambiente sano e sereno, schiavi di nessuno se non del nostro amore per la Massoneria.

Di più, abbiamo l'occasione decisiva di formare i Maestri che lavoreranno nelle camere superiori del Rito dopo aver approfondito realmente le scienze tradizionali, e aver maturato interiormente la accettazione profonda della centralità della Massoneria egizia: chi tenacemente segue il sentiero che è vegliato dall'Occhio di Horus, deve comprendere infatti che i Riti Uniti di Memphis e Misraim sono naturalmente accoglienti e rispettosi delle scelte di ciascun Fratello, e delle vie che egli intende percorrere unitamente alla nostra.

E tuttavia non vi è un ordine iniziatico con una pretesa di completezza pari al Rito Egizio: completezza nella pratica delle scienze tradizionali dell'Occidente, nella preservazione del deposito eonico e trasmutatorio degli Arcana Arcanorum, nella perpetuazione del culto primitivo degli Eletti Cohen mediante i gradi templari della *professione*, e infine

¹ Inno a Sekhmet, op. cit.

completezza nella trasmissione della successione apostolica della chiesa di Antiochia, e del potere di consacrare.

Le camere di lavoro del GOEMM: il Santuario della nostra auredo

“Grado a grado, dolori e gioie..”, scrisse il fratello Goethe in *Symbolum*: ebbene, grado a grado la Scala di perfezione del Rito ci illumina permettendoci di apprendere e soprattutto di assorbire la grandezza dell'Arca Venerata della Tradizione che ci è stata data.

La reputazione di amore per l'Arte, serietà, rigore, eccellenza nel lavoro rituale e di studio delle scienze tradizionali che ci siamo guadagnati nel corso degli anni è forse pari soltanto alla tenacia che ci ha condotti fin qui, permettendoci di non cedere alle lusinghe di serpenti travestiti da agnelli.

La traccia del nostro percorso operativo è riassunta mirabilmente nella Tavola di Rubino: “Non è certo né verissimo quanto la mente della creatura concepisce; Incomprensibile vero è il Creatore. All'alto la magnificenza dell'Unità; al basso la miseria della molteplicità che sembra tutto ed è nulla.

E poiché tutte le cose partecipano della molteplicità esse tanto meno sono Verità, Vita, Bene, quanto più si distanziano dall'Uno.

Ecco il numero, il molteplice, l'involucro, il cadavere dell'Uno: suo padre è il desiderio della terra, sua madre è l'ignoranza. Il Sole dissolse la carogna ed il vento disperse il fetore del frutto dei due.

Questo desiderio ha creato gli eroi, i demoni e gli dei; questa ignoranza si è riversata su tutto il possibile, confondendo ogni traduzione ed il Tre.

Ed ha regnato il male, nel sangue, fuori dalla Rosa, nell'abominio del Quattro.

Unirai l'Uno con il Due, l'Uno con i molti, il soffio con il Sé, delicatamente, con grande cura, fino al Nove, saltando il Cinque.

Perché discende dal Cielo alla Terra e risale in Cielo disperdendo le Forze inferiori nella Forza superiore indefinibile, che si compie nel Sei.

Allora, figlio del desiderio, sarai come gli dei, i demoni e gli eroi, padrone dell'oscurità e della luce dei Sette.

In ciò consiste la sapienza, sapiente di ogni sapienza; e sarai tanto grande da essere indefinito ed indefinibile. **Vincerà chi pesa di più sulla bilancia dell'Otto.**

Così il mondo inventò i suoi ideali. Si può adattare questo Arcano a qualunque cosa: serpeggiando vibra come corda di cetra e si fa numero caduco. Anche ogni causa seconda.

Pertanto io fui chiamato annunciatore di Thot, più schiavo della causa della ragione, che amico della ragione stessa.

Quanto detto delle umili operazioni di Urano e di Saturno serva di guida ai desiderosi: Osiride è un Dio Nero.”

E dunque avanti, Fratelli miei, “sulla nostra strada sempre²” e senza timore di salire i gradini, poiché le Camere di lavoro sono il vero Santuario della nostra Opera all'Oro, e abbiamo il privilegio di rendere attivi e lavorati rituali antichi di quasi trecento anni, carichi della loro forza sapienziale, che è intatta.

Vincerà chi pesa di più sulla bilancia dell'otto, ovvero dell'infinito: ai saggi il comprendere.

E nei momenti difficili, che non mancano e non mancheranno, sentiremo risuonare nel cuore queste parole: “liberi muratori in cammino nel giusto sentiero, non siate abbattuti.

Ricordate l'esilio di Israele sulle rive dell'Eufrate e non abbassate la vostra speranza.

Gli oppressori pensano di aver vinto. I massoni possono disperdersi e morire. La Massoneria non muore. Oggi può giacere sotto la pietra di un sepolcro, domani rinascerà più grande e più forte, perché la Massoneria è l'anima dell'uomo, ubriaca di libertà, di pace e di amore³”.

2 Goethe, *Symbolum*, op. cit.

3 Chevillon, *il Vero Volto della Massoneria*, op. cit.

*Roma, 25 ottobre 2014 dell'era volgare,
6014 A.:V.:L.:., 3307 A.:L.:E.:.*

TRADIZIONE, SPERANZA E UNIONE

